

Analisi delle vere rotte commerciali delle merci contraffatte

Sintesi

Premessa

La globalizzazione, le agevolazioni delle pratiche commerciali e la crescente importanza economica della proprietà intellettuale sono fattori che favoriscono la crescita economica. Tuttavia, tali fattori hanno anche creato nuove opportunità per le reti criminali di ampliare la portata e le proporzioni delle proprie operazioni, utilizzando gratuitamente la proprietà intellettuale e inquinando le rotte commerciali con merci contraffatte. Le conseguenze per l'economia sono gravi. Il commercio di prodotti contraffatti non solo danneggia la crescita economica ma nuoce anche alla buona governance, allo Stato di diritto e alla fiducia dei cittadini nei governi, andando potenzialmente a minacciare, in ultima analisi, la stabilità politica. In alcuni casi, i falsi possono anche avere gravi implicazioni sulla salute, sulla sicurezza e sull'ambiente.

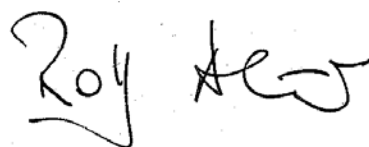
Per rispondere efficacemente a questa piaga, la governance ha bisogno di informazioni precise sulle rotte commerciali delle merci contraffatte. La complessità di tali rotte può rappresentare un serio ostacolo per le autorità di contrasto.

Siamo molto compiaciuti del fatto che le nostre due istituzioni abbiano potuto collaborare per analizzare un insieme di dati unico sui sequestri effettuati dalle autorità doganali e tracciare così le rotte del commercio delle merci contraffatte. Siamo grati anche all'Organizzazione mondiale delle dogane, alla direzione generale della Fiscalità e dell'unione doganale della Commissione europea e al Dipartimento per la sicurezza interna degli Stati Uniti per aver fornito ottimi dati sui sequestri effettuati dalle autorità doganali di prodotti che violano la PI.

Siamo fiduciosi che questa ricerca contribuirà in modo significativo alla comprensione del commercio di merci contraffatte e usurpative. Ci auguriamo di aiutare così i governi a mettere a punto risposte politiche mirate e a rafforzare i quadri di governance intesi a contrastare questo fenomeno.



António Campinos,
Direttore esecutivo EUIPO



Rolf Alter,
Director, OCSE/GOV

Prefazione

L'espansione dell'ambito e della portata della contraffazione e della pirateria, e in particolare del commercio di merci contraffatte, sono i principali problemi cui si confronta l'economia globale, sempre più orientata all'innovazione. La minaccia economica che queste pratiche rappresentano compromette l'innovazione e ostacola la crescita economica generando, nel contempo, effetti negativi per la salute, la sicurezza nei confronti dei governi, delle imprese e dei consumatori. Le organizzazioni criminali svolgono un ruolo sempre più di rilievo in queste attività, traendo notevoli vantaggi dalle operazioni di contraffazione e pirateria.

Lo studio in corso è stato condotto congiuntamente dall'OCSE e dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO), al fine di offrire ai responsabili politici solidi dati empirici su questa minaccia. Come illustrato nella relazione del 2016 OCSE-EUIPO dal titolo *Commercio di merci contraffatte e usurpative: una mappatura dell'impatto economico*, nel 2013 il commercio di merci contraffatte e usurpative è giunto a rappresentare fino al 2,5 % del commercio mondiale, e una percentuale ancor più alta se si considera soltanto l'UE, dove ammonta al 5% delle importazioni.

Dall'analisi condotta nel 2016 è altresì emerso che gli operatori che commerciano prodotti contraffatti e usurpativi tendono a spedirli seguendo rotte commerciali complesse. Per integrare tale analisi, la presente relazione esamina la questione dell'origine dei falsi per settore industriale, identificando sia le economie che producono queste merci sia quelle che fungono da punti di transito nel loro commercio.

L'analisi indica che la Cina è il principale produttore di merci contraffatte in tutte le categorie analizzate, mentre Hong Kong (Cina), gli Emirati arabi uniti e Singapore sono gli snodi che assicurano i collegamenti per il commercio di falsi. Essa svela inoltre un gran numero di schemi regionali e settoriali.

La relazione parte da due preoccupazioni politiche altrettanto valide: la prima è l'impatto della criminalità e delle attività commerciali illegali sulla buona governance, sulla sicurezza pubblica e sullo Stato di diritto; la seconda è l'effetto negativo del commercio di prodotti contraffatti sul vantaggio competitivo legittimo dei titolari di diritti e, di conseguenza, sull'innovazione, l'occupazione e la crescita economica a lungo termine.

L'OCSE ha condotto questo studio mediante la task force per il contrasto del traffico illecito (TF-CIT), istituita nel contesto del High Level Risk Forum che si concentra sulla ricerca basata su dati oggettivi e l'analisi avanzata al fine di affiancare i responsabili politici nell'analisi e nella comprensione delle vulnerabilità del mercato sfruttate e create dalle attività commerciali illegali.

La relazione è stata redatta da Piotr Stryszowski, economista senior, e Florence Mouradian, economista presso la Direzione Governance Pubblica e Sviluppo Territoriale dell'OCSE in collaborazione con Michał Kazimierzak, economista dell'Osservatorio Europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale dell'EUIPO, sotto la supervisione di Stéphane Jacobzone, avvocato presso l'OCSE, e Nathan Wajzman, capo

economista dell'EUIPO. Gli autori sono riconoscenti a Peter Avery (OCSE) per la sua collaborazione.

Desiderano inoltre ringraziare gli esperti dell'OCSE che hanno fornito preziose conoscenze e approfondimenti: Dominique Guellec, Przemysław Kowalski e Monika Sztajerowska, gli esperti dei paesi membri dell'OCSE e coloro che hanno partecipato ai numerosi seminari e workshop per la loro preziosa assistenza. Un apprezzamento speciale va ad Asrat Tesfayesus dell'Ufficio brevetti e marchi degli Stati Uniti e a Nikolaus Thumm del Centro comune di ricerca della Commissione europea.

Il segretariato dell'OCSE desidera ringraziare Liv Gaunt, Fiona Hinchcliffe e Andrea Uhrhammer per il loro supporto editoriale e di produzione.

La ricerca quantitativa di questo studio si è basata su una nutrita banca dati mondiale relativa ai sequestri effettuati dalle autorità doganali, fornita dall'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) e integrata da dati regionali presentati dalla direzione generale della Fiscalità e dell'unione doganale della Commissione europea, dall'Ufficio delle dogane e della protezione delle frontiere degli Stati Uniti e dall'Autorità competente in materia d'immigrazione e dogane degli Stati Uniti. Gli autori esprimono la loro gratitudine per i dati e per il prezioso supporto prestato da queste istituzioni.

Sintesi

Il commercio di prodotti contraffatti e usurpativi è un fenomeno mondiale che sta crescendo per portata e dimensioni. Se la globalizzazione, le agevolazioni delle pratiche commerciali e la crescente importanza economica della proprietà intellettuale, da una parte, hanno alimentato la crescita economica, dall'altra hanno dato alle reti criminali nuove opportunità di ampliare la portata e le proporzioni delle proprie operazioni, con conseguenze gravemente negative per l'economia e la società. Il commercio di prodotti contraffatti e usurpativi nuoce anche alla buona governance, allo Stato di diritto e alla fiducia dei cittadini nei governi, andando potenzialmente a minacciare, in ultima analisi, la stabilità politica.

Gli operatori che commerciano prodotti contraffatti e usurpativi tendono a spedirli seguendo rotte complesse, con numerosi punti intermedi. I punti di transito vengono utilizzati i) per facilitare la falsificazione dei documenti in modo da occultare il punto di partenza originario; ii) per creare centri di distribuzione per le merci contraffatte e usurpative; e iii) per ri-imballare o ri-etichettare le merci. Inoltre, mentre nella maggioranza dei casi le importazioni di prodotti contraffatti sono prese di mira dalle autorità di contrasto, spesso il transito degli stessi esula dall'ambito d'azione di dette autorità, per cui le merci hanno minori probabilità di essere intercettate.

Lo studio esamina le complesse rotte collegate al traffico mondiale di prodotti contraffatti e usurpativi. È importante rilevare che, qualora per un paese siano riferite percentuali più elevate di sequestri effettuati dalle autorità doganali, o stime più elevate sulla probabilità che esso sia fonte di prodotti contraffatti (vale a dire i punteggi dell'indice GTRIC-e), ciò non indica necessariamente che detto paese sia un produttore importante di falsi. L'analisi effettuata nell'ambito dello studio adotta una serie di filtri statistici per chiarire ulteriormente il ruolo dei maggiori paesi di provenienza, individuando le economie con un ruolo chiave nella produzione e i punti di transito chiave per dieci settori principali e particolarmente soggetti alla contraffazione. Tali settori si estendono a contemplare una vasta gamma di merci ad alta intensità di PI e commerciabili, tra cui beni di largo consumo quali alimenti e cosmetici, fino ai prodotti per aziende, come parti di ricambio e chip per computer. Il commercio combinato di falsi in questi settori rappresentava 284 miliardi di USD nel 2013 (208 miliardi di EUR al cambio del 2013), oltre la metà del commercio complessivo di prodotti contraffatti secondo le stime.

La Repubblica popolare cinese (in prosieguo, la «Cina») emerge dall'analisi come il primo produttore di merci contraffatte in nove su dieci delle categorie esaminate. Inoltre, diverse economie asiatiche, tra cui India, Thailandia, Turchia, Malesia, Pakistan e Vietnam, sono all'origine di importanti produzioni in molti settori, benché il loro ruolo sia molto meno significativo di quello della Cina. La Turchia si palesa un produttore importante in determinati settori – quali pelletteria, alimenti e cosmetici – i cui prodotti sono trasportati su strada nell'UE.

I dati identificano diversi punti di transito importanti per il commercio di prodotti contraffatti, fra cui Hong Kong (Cina), gli Emirati arabi uniti e Singapore, che movimentano traffici commerciali di articoli contraffatti in tutte le categorie di prodotti analizzate. I falsi arrivano in grandi quantità a mezzo container e sono a loro volta spediti in piccoli colli per posta o corriere.

Inoltre, vi sono alcuni importanti punti di transito regionali, come ad esempio le economie del Medio oriente (Emirati arabi uniti, Arabia Saudita e Yemen) dalle quali transitano cospicue spedizioni di prodotti falsi diretti in Africa. Quattro punti di transito – Albania, Egitto, Marocco e Ucraina – hanno un ruolo particolarmente significativo nella redistribuzione di falsi destinati all’UE. Infine, Panama è un importante punto di transito per i falsi in rotta verso gli Stati Uniti.

In ultima analisi, dai dati emerge che le spedizioni e i colli di piccole dimensioni tendono a prevalere in numerose rotte commerciali, coerentemente con i costi in diminuzione delle spedizioni per posta e corriere e la crescente importanza di Internet e dell’e-commerce nel commercio internazionale. In media, le spedizioni con meno di dieci articoli hanno rappresentato il 43 % circa del totale.

L’analisi può servire quale base di informazione per le discussioni politiche tra i singoli governi o a livello da regionale a mondiale intese a prevenire, ridurre o scoraggiare il commercio di prodotti contraffatti e usurpativi. Può inoltre essere di aiuto nella messa a punto di risposte politiche più specifiche al fine del rafforzamento dei quadri di governance intesi ad affrontare tale rischio. La relazione auspica un’analisi più approfondita ai fini dello sviluppo di quadri di contrasto e governance efficaci in tre ambiti:

- il ruolo delle zone di libero scambio nei trasbordi
- il problema di individuazione posto dalle spedizioni di piccole dimensioni
- le caratteristiche delle economie di provenienza, compresa la relazione quantitativa tra l’intensità della contraffazione e gli indici di libero scambio, qualità della governance e integrità del settore pubblico.